

G. VON HABERLER, *Prospérité et dépression*, un vol. di pagg. XVI-400, Genève, Société des Nations, 1937.

Nella vasta fioritura di scritti sul problema delle fluttuazioni cicliche, che sono state provocate o incoraggiate negli ultimi anni dalla lunga e grave depressione mondiale, non è cosa facile poter additare dei veri contributi alla conoscenza del fenomeno, tanto complesso e al tempo stesso tanto importante. L'opera del von Haberler si stacca nettamente dagli altri scritti sull'argomento, perchè fa progredire lo studio di questa materia in maniera veramente notevole.

Ciò è tanto più necessario sottolineare in quanto, per dichiarato proposito dell'A., non è compito della trattazione avanzare una nuova teoria. Sui cicli economici si era venuta accumulando una quantità enorme di pubblicazioni, esaminanti il problema per lo più da un particolare punto di vista, ma contenenti spesso apporti non insignificanti alla comprensione dell'alternarsi di fasi di prosperità e di depressione al sistema economico. Si avvertiva il bisogno di coordinare i risultati delle innumerevoli ricerche analitiche per fissare definitivamente il punto di partenza ad ulteriori progressi. Ottima è stata l'idea della Sezione finanziaria della Società delle Nazioni di promuovere e assicurare che tale esigenza del mondo scientifico venisse soddisfatta in modo adeguato.

La scelta dello studioso, alla cui fatica dovesse essere affidato il compito non facile, non poteva essere più felice. L'illustre economista della Harvard University, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo per le sue finissime analisi dei numerici (Der Sinn der Indexzahlen, Tübingen, 1927), nonché per le penetranti e magistrali indagini sui nuovissimi sviluppi della teoria del commercio internazionale (Der internationale Handel, Vienna, 1933; Liberale und Planwirtschaftliche Handelspolitik, Berlino, 1934), che aveva dato prove di padronanza non comune della letteratura scientifica di ogni Paese, nel campo della teoria economica, come di una grande capacità di sintesi e di pensiero originale, poteva come pochi altri assolvere il compito affidatogli. Le aspettative degli studiosi hanno avuto piena conferma.

Benchè nessun dubbio poteva esservi sulla fedele interpretazione del pensiero dei vari autori presi in esame dal von Haberler, si è opportunamente pensato di eliminare ogni possibilità di equivoco, sottoponendo all'esame degli interessati la redazione provvisoria dell'opera. In un convegno espressamente preparato nell'estate scorsa a Ginevra, ciascuno degli autori menzionati dal von Haberler ha potuto esaurientemente sviluppare e chiarire il proprio pensiero. Ciò garantisce l'esattezza della prima parte dell'opera, che contiene appunto l'esame critico e sistematico delle teorie esistenti. Nella seconda parte, in cui si fa la sintesi generale di tali teorie, l'A. ha largo campo di dimostrare le proprie doti di originalità e la capacità di sintesi.

Del contenuto dell'opera, che è estremamente densa, qui non è neanche il caso di tracciare le linee generali. Sarà opportuno segnalare soltanto che le pagine introduttive contengono una eccellente discussione di un fondamentale principio metodologico in materia di cicli: la necessità di respingere l'idea che il ciclo possa essere spiegato facendo ricorso ad una causa unica, o, come si usa dire, ad un fattore unico.

Di questa pubblicazione, che è destinata ad essere considerata, per molti anni, come « l'opera » per eccellenza sui cicli economici, è desiderabile si faccia anche una edizione italiana, accanto a quelle francese, inglese e tedesca, che sono già uscite.

F. VITO

J. MARSCHAK und W. LEDERER, *Kapitalbildung*, un vol. di pagg. VIII-315, London, William Hodge, 1936.

Gli sforzi fatti dagli studiosi negli ultimi anni per chiarire alcuni punti fondamentali della teoria del capitale e del ciclo economico, benchè non siano stati del tutto infruttuosi, hanno additato un'altra via da percorrere, accanto a quella della pura elaborazione teorica: l'indagine statistica.

Dopo le pregevoli pubblicazioni della Brookings Institution, per gli Stati Uniti, delle quali fu dato adeguato annuncio in questa Rivista, sono ora da segnalare i risultati dell'indagine condotta dal Lederer. Egli, valendosi della collaborazione di studiosi di vari Paesi, offre nella presente pubblicazione un quadro sintetico della formazione del capitale in alcuni Stati economicamente più progrediti: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, Svizzera.

Poichè nessuna rilevazione statistica può essere feconda se non è appoggiata su principi teorici ben definiti, la esposizione dei dati statistici è fatta precedere da una breve trattazione dei concetti fondamentali della teoria del capitale, trattazione dovuta al Marschak, che, come è noto, ci ha dato negli ultimi cinque anni tutta una serie di monografie aventi ad oggetto il medesimo problema teorico.

Le conclusioni della discussione teorica del Marschak hanno poi ispirato, come è facile immaginare, i criteri di scelta e di raggruppamento del materiale statistico.

Tra i pregi di questa pubblicazione sono da segnalare il largo posto fatto all'indagine dell'autofinanziamento delle imprese, che, come è noto, viene oggi largamente considerato dagli studiosi dei cicli economici, e il tentativo di coordinare i risultati della teoria economica del capitale con quelli delle elaborazioni di economia aziendale (*Betriebswirtschaftslehre*).

F. VITO

F. SETTI, *La tutela del risparmio e la disciplina della funzione creditizia nella legislazione straniera*, estratto di pagg. 91 dalla « Rivista Bancaria », Milano, 1937.

È indubbio che in quasi tutti i paesi del mondo civile, anche in quelli nei quali la teoria liberista è tuttora dominante nella scienza economica e nella politica, l'intervento statale in economia vada storicamente prendendo uno sviluppo sempre maggiore.

Torna utile pertanto, ai fini sia dottrinali sia pratici, seguire un tale sviluppo nei vari Stati ed ambienti sociali, rilevandone i principi comuni fondamentali. È ciò che ha fatto il Setti nei riguardi di un particolare settore dell'economia: di quello del credito. Il compito era arduo, richiedendo, specie per la raccolta del materiale comparativo, lunghe, pazienti, a volte difficili ricerche. Il Setti l'ha saputo assolvere egregiamente, svolgendo un lavoro organico e sistematico, ricco di dati bibliografici, avente fini non tanto eruditi quanto costruttivi e critici. Egli ha dimostrato di possedere nel campo del credito una vasta e profonda preparazione non solo teorica ma anche pratica, dote non comune di ricercatore e spirito critico.

Lo studio è stato pubblicato a puntate nei fascicoli di gennaio, febbraio e marzo 1937 della « Rivista Bancaria » e poi raccolto in un unico estratto a cura della Rivista stessa. Lo spazio non ci consente di esporre, pur riassumendoli, i temi trattati dall'A. ed è vero peccato. Ci limiteremo ad indicare la semplice trama del lavoro, dalla quale è possibile farsi un'idea generale dei limiti e della natura di esso, rinviando al testo originale il lettore che fosse desideroso di avere una maggiore conoscenza dell'argomento. Eccone dunque lo schema: rassegna dei provvedimenti generali adottati dai vari Stati per il controllo del credito; norme per l'adeguamento del sistema bancario alle necessità economiche; organizzazione interna della banca e responsabilità dei dirigenti; la pubblicità dei bilanci bancari; disciplina della gestione bancaria; ordinamento della vigilanza; fondi comuni di garanzia e assicurazione dei depositi bancari; norme speciali sulla moratoria. Da tutto questo complesso sistema legislativo è dato cogliere le direttrici principali del movimento, che tendono a dare sempre più alla funzione creditizia carattere pubblico e sociale.

C. GHEZZI

R. VON STRIGL, *Einführung in die Grundlage der Nationalökonomie*, un vol. di pag. VIII-223, Wien, Julius Springer, 1937.

Facendo tesoro di una lunga esperienza d'insegnamento all'Università di Vienna, il von Strigl ha scritto un trattato elementare di scienza economica che, per rigore di metodo, equilibrio di giudizio e modernità di esposizione, è destinato ad avere largo successo.

Benchè la letteratura scientifica di lingua tedesca sia tutt'altro che scarsa di opere introduttive nella scienza economica, la trattazione del von Strigl, lungi dall'essere superflua, acquista subito una posizione ben determinata e si impone all'attenzione degli studiosi soprattutto per due motivi, che, a mio avviso, rappresentano anche le note dominanti del volume.

Esse riguardano entrambe il problema centrale della scienza economica, che è